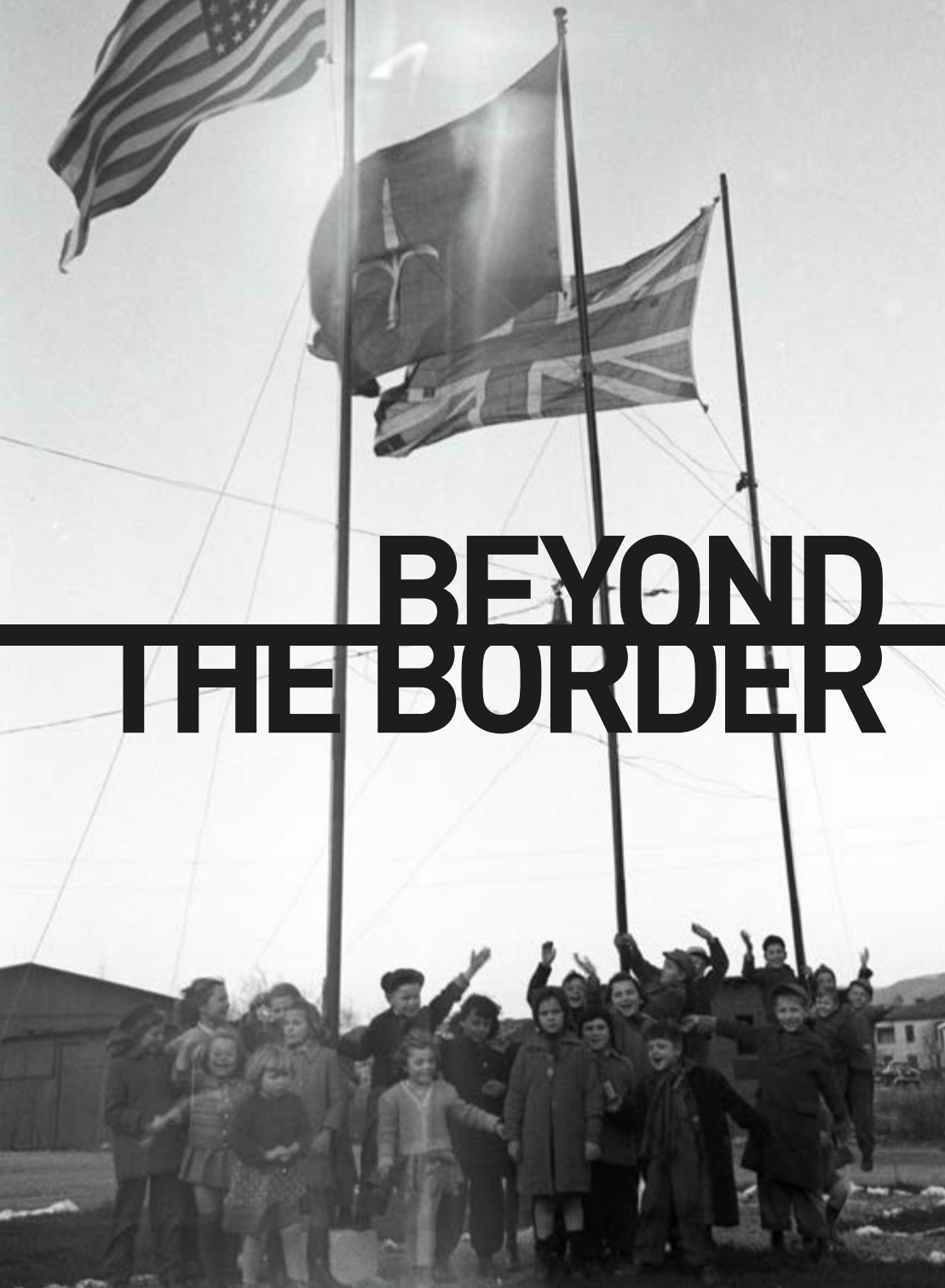




**SOGLI E RIPARTENZE
DEI PROFUGHI
DELL'EST EUROPA
A TRIESTE (1950-1956)**

**Monumento della Risiera di San Sabba
Sala delle Commemorazioni**

**Inaugurazione della mostra:
venerdì 15 ottobre 2021 alle ore 16.00.**

**La mostra sarà visitabile
fino al 12 dicembre**



Dall'inizio degli anni '50, fino alla metà degli anni '60, il principale centro di prima accoglienza per profughi stranieri trovò spazio nella Risiera di San Sabba ove, sia le autorità angloamericane che quelle italiane (dopo il 1954) governarono gli arrivi di migliaia di persone provenienti dalla Jugoslavia e da altri paesi dell'Europa orientale.

San Sabba Annex, 1951. Clare McMurray, responsabile per Trieste dell'organizzazione *World's YMCA/YWCA*, con alcuni bambini dell'asilo del campo (collezione Clare McMurray-Wositzky)



San Sabba Annex,
8 marzo 1953. Il
battesimo di Nic
Butkov. Il bambino è
sorretto dalla nonna
paterna Ekaterina
(collezione Butkov)

I profughi vennero alloggiati in diversi campi allestiti dagli amministratori angloamericani che, per primi, affrontarono concretamente la questione. Il centro di raccolta più importante dell'area era proprio

quello di San Sabba che, assieme al campo “Annex”, costruito nelle immediate vicinanze, fa da sfondo a gran parte delle fotografie presentate nella mostra. Qui, per quindici anni, vissero migliaia di persone



San Sabba, 4 febbraio 1953. Veduta aerea dei due principali campi per profughi stranieri della Zona A. Sulla sinistra è visibile il complesso della Risiera, affiancato dallo stabilimento di conserve alimentari "Salvador L. & Co.". Al centro, sopra l'area industriale, spicca l'Annex con le sue file ordinate di baracche, mentre sull'estrema destra si riconoscono il macello civico e lo stadio
(Foto Giornalfoto, CMSA GF NP 1840 F126550)

I profughi dell'est che soggiornarono nella pileria fino all'apertura della nuova struttura di Padriciano (1966) e gli esuli istriani, i quali, nel 1955, subentrarono agli stranieri nel contiguo Annex.



Le fotografie che compongono la mostra appartengono a persone oggi residenti in Australia, Canada, Stati Uniti e Italia e la messa a disposizione di queste immagini ci consente di rivivere in maniera coinvolgente le loro vicende e di ricordare l'ospitalità che è stata loro offerta.

San Sabba Annex, 1954. Disinfestazione delle baracche. Katerina Sazonov è ritratta al centro del vialetto col fratello Michael. Da notare le masserizie dei profughi accatastate temporaneamente all'esterno dei dormitori
(collezione Sazonov-Sicoli)



Le fotografie, emerse dalle raccolte o dagli album familiari, danno conto dei diversi contesti in cui sono state realizzate e contribuiscono a definire le diverse sezioni che compongono la mostra: l'ambiente, (le baracche, l'edificio della Risiera...), le “foto rubate”, ovvero gli scatti istantanei di momenti di vita (alcuni anche artificiosi che simulano il cosiddetto *snapshot*), le foto identificative realizzate per i documenti, quindi rispondenti ad un obbligo legale, le foto di gruppo rispondenti invece a dovere sociale ed infine le *familiar photo opportunity* che rappresentano alcuni canonici “riti di passaggio”, quali il matrimonio o l'attribuzione di un diploma.

San Sabba Annex, marzo 1952. Celebrazione della Maslenitsa. Sulla sinistra si riconoscono Valentina Doncov e Alexander Butkov. Il fotografo, agghindato in abiti femminili e armato di una Kodak Retina Ia, è Igor Doncov [collezione Butkov]



San Sabba, estate 1952.
Istantanea scattata nel
Ratto della Pileria (oggi via
Palatucci) con la risiera sullo
sfondo. Da sinistra a destra
si riconoscono: Valentina
Doncov con i figli Nikolay e
Olga e Nina Alexandrov (poi
Butkov) con il figlio George
(collezione Butkov)

Queste raccolte, al di là dell'aspetto nostalgico, rivelano una funzione identitaria, con i loro valori simbolici, i richiami religiosi, i momenti emblematici.

Viene altresì testimoniata la vita materiale del dopoguerra, solitamente esclusa dalle storie ufficiali: gli alloggi, il vestiario, la cura personale, le incombenze quotidiane, i momenti di riposo, di studio o di semplice socialità.



La mostra fornisce inoltre un punto di vista esterno sui profughi attraverso alcune immagini realizzate da rinomati professionisti locali, come Mario Magajna, Erna Rausnitz Lasorte e dai fotografi dell'agenzia Giornalfoto.

Risiera di San Sabba, 7 luglio 1952.
Margaret Chernozubov, 5 anni, in partenza per la Svizzera. La attendeva un soggiorno di alcuni mesi nella zona di Vallorbe, presso una famiglia privata. La bambina poté partecipare all'iniziativa indetta dalla Croce Rossa grazie all'intervento del medico del campo, il dottor Fulvio Fumi, preoccupato per la sua magrezza. Da notare il cartellino identificativo legato al vestito con lo spago [collezione Chernozubov]



B. Krutiev, "Il campo di San Sabba (vecchia fabbrica di riso)" (ottobre 1950), matita su carta. Il complesso della risiera visto da via Rio Primario. All'estremità dell'ala meridionale, comprendente i magazzini A/1, A/2 e A/3, è ben visibile l'ingresso principale del campo. Da notare, oltre la linea ferroviaria, quello che ha tutta l'aria di essere un pic-nic (collezione Clare McMurray-Wositzky)

Ulteriore sguardo sulla vita che si dipanava nei campi di accoglienza viene fornito dalla piccola sezione dedicata ai disegni e agli acquarelli realizzati dagli artisti ospiti delle strutture.

BEYOND THE BORDER:
SOGNI E RIPARTENZE
DEI PROFUGHI
DELL'EST EUROPA
A TRIESTE (1950-1956)



comune di trieste

assessorato alla cultura
dipartimento scuola, educazione,
promozione turistica, cultura e sport
servizio musei e biblioteche

Monumento della Risiera di San Sabba
Sala delle Commemorazioni

Inaugurazione della mostra:
venerdì **15 ottobre 2021** alle ore **16.00**.

La mostra sarà visitabile
fino al 12 dicembre

La mostra si arricchisce
di un catalogo che contiene testi
di Maurizio Lorber, curatore
dell'iniziativa, di Lorenzo Ielen
e Francesca Rolandi.